



SCUOLA AMICA



progetto MOMO

TEMI E PAROLE CHIAVE.

GIOCO

Le nostre città propongono sempre più spazi strutturati dedicati al gioco che non permettono ai bambini di sviluppare la capacità di esplorare, curiosare e immaginare. Momo ci aiuta a comprendere che tutta la città può diventare luogo di scoperta e creatività.

POVERTÀ E RICCHEZZA

Siamo troppo abituati a considerare una persona solo in base a ciò che possiede e in Momo, invece, spesso è più ricco chi ha il cuore aperto all'imprevisto, come lo spazzino, che non gli uomini economicamente più fortunati.

AMICIZIA

Momo incontra un gruppetto di bambini, capeggiati da Gigi, e saprà aiutarli a comprendere quali sono le cose più importanti nella vita.

TEMPO

L'uomo di oggi corre, si affanna per primeggiare, per accumulare beni materiali, e non s'accorge che così facendo perde tempo. Il tempo da dedicare a se stessi, agli altri, alle cose che ci fanno star bene.

COME LEGGEREMO LA CITTÀ.

La finalità del progetto è facilitare la partecipazione dei bambini per migliorare il contesto territoriale in cui vivono.

Utilizzare lo strumento della partecipazione ci permetterà di focalizzare l'attenzione non solo sui risultati e quindi sul miglioramento dei contesti di vita dei bambini, ma anche e soprattutto sul processo che ha condotto al raggiungimento dei risultati.

Il progetto si articolerà in **5 FASI** nel corso delle quali i bambini potranno esplorare i luoghi della città esercitando competenze quali l'ascolto, l'osservazione critica degli spazi, la valutazione sui tempi che la città offre loro.

- L'ascolto della città, dei rumori, dei suoni, delle voci, dei racconti;
- L'osservazione degli spazi interni, intimi, personali, gli spazi esterni, pubblici condivisi
- Il tempo da dedicare agli altri, a noi stessi, alle cose che ci fanno star bene, ai nostri pensieri, il tempo che si legge nella città, nella sua storia, nelle sue mura, nei suoi abitanti.

I Comuni che aderiscono al progetto mediante gli assessorati competenti (scuola, politiche sociali, cultura e sport, urbanistica, ecc.) veicoleranno il progetto, in ambito scolastico ed extrascolastico, promuovendo il lancio dell'iniziativa attraverso una campagna informativa cittadina.

FASI DEL PROGETTO.

FASE 1. Formazione dei gruppi di lavoro.

È importante, affinché i bambini e i ragazzi maturino la consapevolezza del loro ruolo e delle loro responsabilità, che si favorisca la formazione di gruppi di bambini e di ragazzi di età diversa in cui i più grandi aiutano, informano, guidano i più piccoli nello svolgimento delle attività.

- IN AMBITO SCOLASTICO.

Occorrerà inserire il progetto nel POF e illustrare ai bambini e ai ragazzi gli obiettivi del progetto e l'articolazione delle attività. Fatto ciò si procede alla formazione dei gruppi che potranno essere costruiti in modo trasversale a classi ed età diverse.

- IN AMBITO EXTRA-SCOLASTICO.

Il progetto può essere sviluppato anche in ambito extra scolastico mediante l'ausilio di associazioni o all'interno di oratori, centri sportivi, gruppi preesistenti di bambini e ragazzi, ecc. Sarà necessario individuare figure competenti (docenti, esperti di progettazione partecipata, educatori) che avranno il ruolo di facilitare le attività accompagnando i bambini e i ragazzi in questo percorso.

FASE 2. Conoscenza della storia di Momo.

Una volta formati i gruppi di lavoro ciascuno di essi inizierà l'approfondimento della storia di Momo. Nel corso di questa attività occorrerà evidenziare il valore dei personaggi protagonisti della storia e gli spazi che essi, per loro indole, possono occupare. Si procede così alla trasposizione del racconto nel proprio contesto urbano per dar modo ai bambini e ai ragazzi di elaborare un'analisi degli spazi" (strade, marciapiedi, zone verdi, palazzi, cortili, negozi, ecc.) sulla base della percezione fisica ed emotiva che tali spazi suscitano nei bambini, alla luce della storia di Momo e dei suoi personaggi.



FASE 3. Suddivisione della città in aree.

Questa fase prevede l'impiego di una cartina geografica del luogo oggetto di indagine (la città, il quartiere, il paese, ecc.) e la sua suddivisione in aree urbane che costituiscono il contesto all'interno del quale i bambini nascono, vivono e si muovono nel loro percorso di crescita. Ogni area sarà assegnata ad un gruppo per essere esplorata.

FASE 4. Esplorazione della città.

In questa fase i gruppi di lavoro realizzeranno una o più visite negli spazi urbani precedentemente individuati. Le visite verranno condotte con l'ausilio di adulti facilitatori che avranno il compito di accompagnare fisicamente i bambini e stimolare in loro, attraverso la storia di Momo, una lettura dei luoghi. In questa fase i bambini e i ragazzi saranno chiamati ad esplorare i luoghi utilizzando gli strumenti che ritengono maggiormente utili per fissare la loro esperienza come videocamere, fotocamere, taccuini, disegni, registratori di suoni, ecc.

FASE 5. Elaborazione grafica delle aree visitate.

Concluse le visite esterne, i bambini elaboreranno l'esperienza vissuta utilizzando i materiali prodotti durante l'esplorazione. In questa attività è importante favorire il confronto su quanto emerge dalle diverse visioni.

L'elaborato finale sarà una mappa condivisa degli spazi esplorati, dalla quale emergeranno le caratteristiche delle singole aree prese in considerazione dai bambini. Ad ognuna di esse infatti dovrà essere assegnato un colore fra giallo, rosso, blu, verde e bianco in base alle peculiarità percepite dai bambini in quell'area durante le visite.

GIALLO: zone dove Momo si è già insediata.

(Sono gli spazi dei bambini e dei ragazzi, nei quali possono giocare e muoversi con sicurezza; luoghi che sono stati riprogettati e recuperati grazie anche al contributo dei bambini stessi)

ROSSO: zone che si stanno preparando all'arrivo di Momo.

(Sono zone che stanno per essere riorganizzate tenendo conto delle idee e delle esperienze dei bambini e dei ragazzi durante tutto l'iter di riqualificazione)

BLU: zone dove si sono insediati gli uomini grigi.

(Sono tutte quelle aree che non permettono ai bambini e ai ragazzi di muoversi, giocare, esplorare, a causa della pericolosità o dell'inadeguatezza; aree per le quali non è ancora prevista una riqualificazione tale da permettere la loro fruizione da parte dei bambini e di tutti i cittadini. Dentro questa categoria possiamo inserire anche i "non luoghi")



VERDE: zone che si preparano all'arrivo degli uomini grigi.

(Sono luoghi che saranno riconvertiti senza tenere conto delle esigenze dei bambini e dei ragazzi. La trasformazione di queste aree comporta una sottrazione di spazio e di possibilità ai bambini che ci vivono)

BIANCHE: le zone che non possono essere contenute in queste categorie.

IL RUOLO DELL'ISTITUZIONE.

Una volta concluso il progetto i materiali elaborati dai bambini e dai ragazzi nel corso delle attività, accompagnati preferibilmente da una relazione sintetica, saranno presentati all'amministrazione comunale.

È essenziale che l'amministrazione valorizzi il lavoro svolto dai bambini e dai ragazzi, recependo quanto emerso dalle loro voci nella programmazione degli interventi finalizzati allo sviluppo del territorio.

Inoltre, allo scopo di dare il massimo risalto alle attività svolte dai bambini e dagli adolescenti, possono essere realizzate delle iniziative pubbliche da loro stessi organizzate:

un consiglio comunale aperto alla città nel quale i diversi gruppi di bambini e ragazzi possono esporre il percorso fatto;

realizzare una mostra di tutti i materiali prodotti dal percorso con delle didascalie scritte dai bambini e dai ragazzi che informino i cittadini sul lavoro svolto;

proposte dei bambini e dei ragazzi per azioni concrete nella città partendo da quanto contenuto nella mappa elaborata.

La proposta nasce nel 2008 dalla sperimentazione dell'Associazione "Rinoceronte Incatenato", del Comitato Regionale UNICEF Emilia Romagna e del Comune di Parma nell'ambito del Progetto "Per educare un fanciullo serve un intero villaggio".





SCUOLA AMICA



diritto all'ASCOLTO

TEMI E PAROLE CHIAVE.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza rappresenta lo strumento normativo internazionale più importante in materia di promozione e tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi in quanto completa l'intera gamma dei diritti e delle libertà attribuiti agli adulti (diritti civili, politici, sociali, economici e culturali) e costituisce lo strumento giuridico vincolante per gli Stati che l'hanno ratificata.

La ratifica di questo strumento giuridico obbliga gli Stati a uniformare le norme di diritto interno a quella della Convenzione e ad attuare tutti i provvedimenti necessari ad assistere i genitori e le istituzioni nell'adempimento dei loro obblighi verso i minori.

Il diritto all'ascolto e alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi rappresenta la parte più innovativa della Convenzione. Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia ha dedicato a questo diritto il Commento Generale n. 12, per sostenere gli Stati, le organizzazioni internazionali e le agenzie specializzate nella sua piena realizzazione.

L'ascolto dei bambini e dei ragazzi deve essere assicurato in tutti gli ambienti di vita del minore, dalla famiglia alla scuola, dai luoghi dedicati alle attività sportive e culturali alle comunità nelle quali è accolto, dall'ambito giudiziario a quando deve ricevere cure sanitarie.

... "Il diritto di tutti i bambini e gli adolescenti di essere ascoltati e di essere presi seriamente in considerazione costituisce uno dei valori fondamentali della Convenzione. Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia ha identificato l'art. 12 come uno dei quattro principi generali della Convenzione, insieme al diritto alla non discriminazione, al diritto alla vita e allo sviluppo ed alla primaria considerazione del superiore interesse del bambino. Ciò implica che quanto sanito dall'art. 12 non costituisce solo un diritto di per sé, ma deve essere preso in considerazione nell'interpretazione e nell'attuazione di tutti gli altri diritti"... ()*

L'ascolto del minore è uno strumento fondamentale non solo dal punto di vista educativo e pedagogico, ma anche per garantire il suo superiore interesse.

È attraverso l'ascolto che l'adulto può interagire con i bambini e i ragazzi e acquisire le conoscenze utili per risolvere situazioni di disagio anche molto complesse.

Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia esorta gli Stati ad evitare che l'ascolto e la partecipazione siano di tipo formale. L'ascolto e la partecipazione dei bambini e dei ragazzi per essere effettivi devono essere tradotti in un processo e non in singoli eventi. Tutti i processi di ascolto e di partecipazione che coinvolgono i bambini e gli adolescenti devono essere:

- TRASPARENTI E CHIARI:

ai bambini e agli adolescenti devono essere fornite informazioni complete, accessibili, rispettose delle diversità e appropriate all'età sul loro diritto di esprimere le loro opinioni liberamente e che a queste sia dato il giusto peso. Su come la partecipazione avrà luogo, per quale scopo, proposito e quale sarà il suo potenziale impatto;

- VOLONTARI:

i bambini e gli adolescenti non dovrebbero mai essere forzati ad esprimere le proprie opinioni contro la loro volontà e dovrebbero essere informati del fatto che possono smettere di farlo a qualsiasi stadio;

- RISPETTOSI:

le opinioni dei bambini e degli adolescenti devono essere trattate con rispetto e ai bambini e agli adolescenti deve essere data l'opportunità di dare seguito ad idee e attività;

- RILEVANTI:

le questioni sulle quali i bambini e gli adolescenti hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni devono essere di reale rilevanza per le loro vite e devono metterli in grado di partire dalle loro conoscenze, capacità e abilità. E' inoltre importante creare uno spazio che permetta ai bambini e agli adolescenti di evidenziare e affrontare le questioni che loro stessi identificano come rilevanti e importanti;





- A MISURA DI BAMBINO E DI ADOLESCENTE:

gli ambienti e i metodi di lavoro dovrebbero essere adattati alle capacità dei bambini e degli adolescenti. Dovrebbero essere messi a disposizione tempo e risorse adeguate per assicurare loro di essere debitamente preparati e di avere la confidenza e l'opportunità per esprimere le proprie opinioni. Occorre inoltre considerare che i bambini e gli adolescenti hanno bisogno di differenti livelli di sostegno e forme di coinvolgimento a seconda della loro età e delle loro capacità evolutive;

- SOSTENUTI DALLA FORMAZIONE:

gli adulti hanno bisogno di preparazione, capacità e sostegno per facilitare in maniera appropriata l'ascolto e la partecipazione dei bambini e degli adolescenti;

- SICURA E ATTENTA AL RISCHIO:

in alcune situazioni l'esprimere delle opinioni può comportare dei rischi. Gli adulti hanno delle responsabilità nei confronti dei bambini e degli adolescenti con i quali lavorano e devono prendere tutte le precauzioni per ridurre il rischio di violenza, sfruttamento o qualsiasi altra conseguenza negativa che possa derivare dalla loro partecipazione;

- AFFIDABILI:

in ogni processo di ascolto i bambini e gli adolescenti devono essere informati su come le loro opinioni siano state interpretate ed utilizzate e quando necessario deve essere fornita l'opportunità di mettere in discussione e influenzare l'analisi dei risultati.

SCUOLA AMICA



SCUOLA AMICA

diritto all'ASCOLTO



SCUOLA AMICA



modello di progettazione PARTECIPATA

IL MODELLO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA.

Il modello di Progettazione partecipata che presentiamo qui di seguito si concentra sui processi che coinvolgono realmente i bambini e i ragazzi, dove tutti possono partecipare concretamente alla progettazione di un'attività.

La Progettazione partecipata è orientata a realizzare interventi per migliorare una situazione sociale attraverso la sua comprensione e si fonda sul coinvolgimento attivo di tutti e di ciascuno, sulla base delle loro proposte, idee, bisogni.

Affinché un'attività di Progettazione partecipata risulti significativa ed efficace è necessario rispettare alcuni criteri d'intervento.

A LORO LA SCELTA:

i ragazzi devono essere coinvolti fin dall'inizio basandosi sulle loro esperienze quotidiane

È importante lavorare sull'ambiente conosciuto dai bambini e dai ragazzi, partendo dai loro racconti e dalla loro personale visione, in modo che possano sentirsi pienamente coinvolti nella modifica della propria realtà.

TUTTI INCLUSI:

ognuno apporta un contributo e ogni contributo è utile al progetto

Tutti sono soggetti attivi e portatori di proprie idee, bisogni e proposte. Ogni proposta ha pari dignità e potere di incidere sul cambiamento.

La Progettazione partecipata è un laboratorio creativo che, attraverso una comunicazione efficace e meccanismi di accesso alle informazioni per tutti, permette a ciascuno di essere pro-attivo. Dà voce alle differenze ed è organizzata in modo da favorire la partecipazione di tutti, con le proprie e specifiche abilità.

GIOCO:

il risultato dell'attività è serio e importante, ma si realizza giocando e divertendosi

La progettazione partecipata costituisce un contesto in cui viene attivata la creatività di tutti

i soggetti coinvolti (dai giochi cooperativi all'uso dei diversi linguaggi, alle tecniche di training, ecc.). L'importante è darsi l'occasione di ricercare risposte nuove e differenziate.

LA COMUNITÀ EDUCATIVA:

coinvolgere tutti i soggetti che possono dare un contributo

Nella Progettazione partecipata è fondamentale individuare i soggetti da coinvolgere che possono mettere a disposizione le proprie competenze e abilità. È di fatto un percorso che si sviluppa e si amplia includendo tutti.

RISULTATI CREATIVI E CONCRETI:

cosa è cambiato davvero e in quale direzione

Un progetto partecipato è il risultato di un percorso che crea a sua volta un cambiamento. I risultati devono essere monitorati e valutati, ma soprattutto devono poter essere socializzati sia nel percorso sia nel prodotto.

COME ORGANIZZARE UN LAVORO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA: LE FASI DI UN PERCORSO POSSIBILE.

IDENTIFICAZIONE DEL PROBLEMA:

Iniziare dai vissuti dei bambini e dei ragazzi orienterà la ricerca verso qualcosa vicino ai loro interessi; in un secondo momento si raccoglieranno idee, concetti, progetti.

È un momento molto delicato che può evitare che siano gli adulti a orientare i bambini e i ragazzi in misura determinante.

CONFRONTO NEL TEMPO E NELLO SPAZIO:

Scelto un oggetto di ricerca sarà interessante confrontarlo nel tempo e nello spazio con altri oggetti simili: il cortile della scuola o della propria casa con un cortile di Rio de Janeiro, o con quello dei nonni o dei genitori. Tale azione comparativa aiuta a relativizzare il proprio punto di vista e a scoprire chiavi di lettura altrimenti poco visibili.

LE VOCI ALTRE:

Il successivo passo prevede la ricerca e l'ascolto dei punti di vista di persone che frequentano quello spazio.

È importante, in questo processo, coinvolgere sia persone "esperte" sia persone che hanno una posizione sociale debole – le categorie "senza voce".



SCUOLA AMICA



MAPPATURA:

A questo punto si è pronti a dare forma alle proprie ricerche; possono essere utilizzati una mappa concettuale, una cartina, grafici semplici.

Tali strumenti possono far emergere concetti prima ignorati ma anche aiutare i bambini e i ragazzi a identificare singole problematiche e ad affrontarle.

INTERVISTE E PARTNERSHIP:

A questo punto può essere divertente ed efficace intervistare altre persone per avere più punti di vista possibili (chi intervistiamo? Come li scegliamo?).

Vengono quindi analizzati i problemi e i fabbisogni attraverso laboratori, giochi di ruolo, questionari, ecc.

Successivamente si procede all'approfondimento della conoscenza dei possibili partner locali, dei bisogni e delle possibili strategie.

Individuando le opportunità di collaborazione con soggetti pubblici e privati e attivando partenariati territoriali si possono evidenziare le criticità, coinvolgere enti e istituzioni, valutare le risorse economiche e cercare, infine, la soluzione complessivamente più interessante ed efficace.

L'AZIONE:

Ora tutto è pronto per l'azione. La fase di ricerca avrà dato ai bambini e ai ragazzi la possibilità di individuare il campo d'azione e la direzione dell'intervento. Le azioni portate sinora avanti renderanno l'intervento una logica e facile conseguenza della fase di studio.

Gli interventi potranno essere i più diversi e potranno concentrarsi su uno spazio esterno alla scuola, su un cortile, una piazza, una via, ecc.

È bene ricordare che l'azione sarà più appassionante e gratificante se ci si concentrerà su micro progetti fattibili piuttosto che su macro progetti che prevedono tempi lunghi, dando valore ai processi.

LA VALUTAZIONE:

Come ogni progetto i risultati che si vogliono ottenere dovranno avere la caratteristica della:

fattibilità: i suoi obiettivi possono essere raggiunti attraverso le attività previste, sulla base delle risorse e del contesto in cui si interviene;

efficacia: attiva il cambiamento;



efficienza: il rapporto tra risultati concreti e risorse utilizzate;

impatto: la capacità del progetto di risolvere, attraverso gli effetti prodotti dalle diverse attività, i problemi individuati;

sostenibilità: la capacità della comunità di riprodurre e consolidare i cambiamenti introdotti dal progetto.

Il progetto deve essere valutato sulla base dei risultati effettivamente raggiunti e descritto nelle fasi essenziali del processo (procedura).

In tal modo sarà possibile individuare le linee per lo sviluppo futuro dei processi di progettazione.





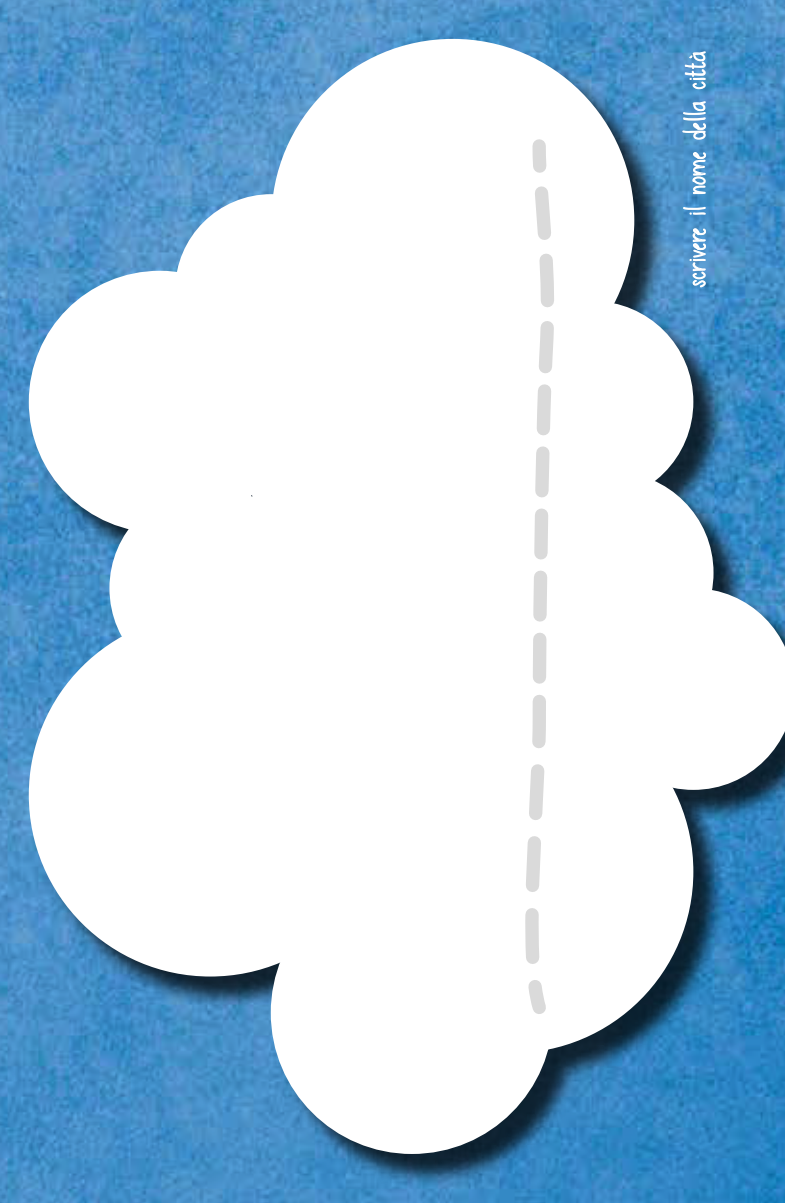
	A	B	C	D	E	F	G
1							
2							
3							
4							
5							
6							



Esplora i luoghi della tua città
e riporta su questo foglio
ciò che hai visto, sentito,
registrato, filmato, fotografato.
Poi in base ai colori indicati
nella scheda del progetto,
individua quali sono
i luoghi della città dove
secondo te è già arrivata Momo,
dove sta per arrivare
e dove ancora non è arrivata.

Progetto MOMO

MAPPA DELLA CITTÀ DI



conferire il nome della città